

Critica

Le vicende umane, in una visione laica materialista, sono solitamente affidate al caso, al *fatum*, a ciò che produce il senso dell'indeterminatezza e di vuoto dell'esistenza. Nella visione laica cristiana l'agire dell'uomo è, invece, fonte di ricerca, di connessioni tra l'operare e la conoscenza nel loro intimo per inventare creatività originali per il raggiungimento di cose "belle", di espressioni che diventano la testimonianza del Bene: cioè poter condividere e vivere le interazioni che regolano il processo ideativo e spirituale tra Bene e Bellezza .

Un concetto che ha animato la cultura dell'antichità classica e che è stato perno per la formazione ed educazione cristiana. Infatti il Bene è la realizzazione metafisica della Bellezza. E' in questo senso che si deve interpretare la pregiata opera dell'artista Daniela Nardelli.

Un'opera che nasce, non dal caso, ma da una precisa e profonda esigenza di comunicare la propria sensibilità creativa, la propria religiosità, il proprio mondo artistico, così come affermava Hermann Hesse: "Arte significa: dentro a ogni cosa mostrare Dio". L'artista Daniela Nardelli , in modo coinvolgente, rende l'elemento ligneo, di pregiata fattura, oggetto simbolico di devozione e di emozionanti sentimenti religiosi. La *pala* trascende e raffigura una centralità composta da San Pio e dalla Sacra Famiglia ed è il racconto mistico della vita, è il comunicare i sentimenti religiosi che, come le letture del Santo Vangelo, sono le "tracce" della nostra identità che agiscono in modo indelebile sull'idealità della persona umana. In questa delicata opera d'arte c'è il messaggio cristiano dell'unità della famiglia e della sacralità della vita saldamente interpretato dalla rassicurante presenza del Santo Padre Pio che nella realizzazione della Casa Sollievo ha teso illuminare per tutti noi e per l'umanità intera la parola *Vita*. La sua quotidiana sofferenza è stata sempre votata all'insegna della religiosità della *Vita* e all'intercessione della Misericordia.

L'artista Daniela Nardelli in questa pregevolissima opera ha reso l'arte come strumento per *rendere visibile l'invisibile* e per richiamare l'attenzione di tutti (credenti e non) che la *cellula* non è solo sinonimo di Vita ma è il miracolo vivente del nostro Essere.

Prof. Franchino Falsetti
Critico d'Arte - Bologna